

SCUOLA Gli Atenei puntano a conseguire i fondi previsti dalla legge Gelmini

Università, patto Udine-Trieste

Tutto pronto per l'alleanza fra le due realtà per ottenere risparmi ed efficienza

● IL GIOCO DI SQUADRA

Nessuna fusione, per carità. Ma piuttosto un gioco di squadra fatto di sinergie, economie, efficienze. È quanto prevede il patto federale fra le Università di Udine e Trieste che in queste ore sta ottenendo il via libera dai rispettivi Senati accademici.

● NUOVI FONDI DA ROMA

Prima ancora di concertare come coniugare risparmi e maggiore qualità formativa universitaria in Friuli Venezia Giulia, i due Atenei con i loro rettori Cristiana Compagno e Francesco Peroni puntano a conseguire i cospicui finanziamenti previsti per questo genere di operazioni dalla legge nazionale di riforma "Gelmini".

Lanfrin a pagina VII

RETTORE



L'uffici-
tà oggi da
Cristiana
Compagno
e
Francesco
Peroni

UNIVERSITÀ Al Senato accademico udinese il documento sulle sinergie con Trieste Il Friuli vara il patto federale

E oggi arriverà il via libera dall'Ateneo giuliano. Caccia a nuovi fondi statali

Antonella Lanfrit

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Un passo verso la federazione delle Università del Friuli Venezia Giulia, costruita attraverso decisione autonoma degli atenei per rafforzare la propria competitività e capacità di attrarre studenti e docenti e per prevenire possibili e rischiose imposizioni dall'alto. Un passo, anche, per non lasciarsi sfuggire fondi statali in tempi di risorse calanti.

È questa la sintesi dei lavori in corso tra ieri e oggi negli atenei di Udine e Trieste, per varare, attraverso l'approvazione dei rispettivi Senati accademici l'«Accordo di programma» per una cooperazione strategica. Il 15 giugno scadono i termini per la presentazione dell'atto, se si vuole attingere ai 5 milioni di euro previsti dalla legge nazionale 240 del 2010, la riforma Gelmini, laddove

prevede esplicitamente le «Università federate», cioè la possibilità di costituire reti di università autonome per promuovere e gestire insieme programmi di sviluppo didattico e di ricerca, nel rispetto dell'individualità di ciascuna.

I vertici dei due atenei per ora non parlano, lo faranno congiuntamente, dopo che il Senato accademico triestino avrà vagliato oggi ciò che è stato all'attenzione di quello udinese ieri con esito positivo.

Del resto l'atto non è giunto all'improvviso, frutto invece di un lavoro di analisi e stesura già da tempo in corso e condiviso tra i due atenei, che per altro

I DUE RETTORI

Silenzio diplomatico per rispettare la forma

hanno già attivi corsi di laurea triennale e magistrale interateneo e corsi di studio con atenei stranieri. Nelle intenzioni, dunque, si guarda a quel sistema universitario del Friuli Venezia Giulia cui fa riferimento la legge regionale varata lo scorso anno, per aumentare la competitività e l'attrattività dell'alta formazione anche mediante iniziative di innovazione organizzativa e gestionale.

Un passo, quello dell'Accordo di programma, che probabilmente non è destinato a rimanere circoscritto al sistema universitario regionale ma punta ad una federazione più ampia, a comprendere alcune realtà delle regioni contermini e l'area transfrontaliera, come indicato in una delle finalità dell'Accordo. Che prevede anche forme istituzionali di raccordo per coordinare l'offerta formativa e la ricerca, oltre che a consolidare le esperienze di collaborazione in atto.

© riproduzione riservata